



## **Economia del dono**

*Aspetti psicosociali nello scambio di esternalità tra imprese.*

*a cura di*  
Michela Cortini  
Maria Beatrice Ligorio

### **PREFAZIONE**

Maurizio Pallante

Un sistema economico finalizzato alla crescita della produzione di merci non può che mercificare progressivamente tutti gli aspetti della vita sociale e appiattare progressivamente gli individui sulla dimensione di produttori e consumatori di merci.

In questo contesto il progresso scientifico e tecnologico si realizza mediante una successione ininterrotta di due tipi di innovazioni: innovazioni di processo finalizzate ad accrescere la produttività e innovazioni di prodotto finalizzate a rendere obsolete in tempi sempre più brevi le merci acquistate per indurre a sostituirle con merci sempre più nuove. I due tipi di innovazioni sono complementari e si sostengono vicendevolmente. Se le merci non si trasformassero in rifiuti in tempi sempre più brevi non si potrebbe continuare a produrne sempre di più. Se non se ne producessero sempre di più non sarebbe necessario sostituirle in tempi sempre più brevi.

La crescita della produzione di merci consuma quantità crescenti di materie prime e di energia. La crescita del consumo di merci produce quantità crescenti di rifiuti. In un sistema economico fondato sulla crescita, la produzione è un'attività finalizzata a trasformare le risorse in rifiuti attraverso un passaggio intermedio, sempre più breve, allo stato di merci. Le innovazioni di processo hanno la funzione di accelerare i tempi di percorrenza della prima parte del tragitto, da risorsa a merce; le innovazioni di prodotto hanno la funzione di accelerare i tempi di percorrenza della seconda parte del tragitto, da merce a rifiuto. Quanto più breve è la durata del percorso, tanto maggiore è la crescita del prodotto interno lordo. Il senso ultimo dello sviluppo scientifico e tecnologico finalizzato alla crescita del prodotto interno lordo è l'applicazione della razionalità a uno scopo irrazionale e ha come risultato finale la devastazione del mondo. Il progresso fondato sui progressi scientifici e tecnologici finalizzati ad accrescere la produzione di merci scandisce le tappe di avvicinamento della specie umana alla rottura degli equilibri fisico-chimici-biologici che ne hanno consentito l'evoluzione e lo sviluppo.

Gli studi più recenti sui mutamenti climatici in corso – il rapporto commissionato dall'ex premier inglese Tony Blair a un gruppo di economisti guidati da Nicholas Sterne (ottobre 2006), la comunicazione dell'Unione europea *Limiting Global Climate Change to 2 degree Celsius* (gennaio 2007) e la X sessione del gruppo di lavoro dell'IPCC a Parigi (febbraio 2007) – a partire dalla constatazione che nel secolo scorso la temperatura media della terra è aumentata di *appena* 0,74 gradi, sostengono concordemente che occorre ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> del 20 per cento entro il 2020 per evitare che superi i 2 gradi, la soglia oltre la quale uscirebbe fuori da ogni possibilità di controllo umano.

Ma questo processo non si sarebbe potuto realizzare fino alle conseguenze estreme che sta raggiungendo se la crescita della produzione e del consumo di merci non fosse stata identificata col miglioramento delle condizioni di vita non solo da parte di quel 20 per cento dell'umanità che ne ha

usufruito, ma anche dall'80 per cento che ne è stato escluso e desidera riuscire a ottenerlo. Il tipo di sapere che lo ha consentito si è imposto perché ha costruito un sistema di valori condiviso. Perché ha omologato culturalmente gli esseri umani.

Se si sia ancora in tempo a uscire dall'occhio di questo mulinello che ci sta risucchiando non si può dire. Ma per riuscirci occorre elaborare una diversa cultura, ricostruendo un sistema di valori che liberi gli esseri umani dal ruolo mortificante di strumenti della crescita economica e riporti l'attività economica al suo ruolo di strumento con cui gli esseri umani si liberano dai limiti della necessità e realizzano una maggiore pienezza di vita. Occorre riscoprire il valore sociale dell'economia come collaborazione tra persone con ruoli e competenze diverse, finalizzata a migliorare i rapporti degli esseri umani con se stessi, con gli altri e con i luoghi in cui vivono. Occorre uscire dalla logica della mercificazione totale e rivalutare l'importanza del dono e del controdono, della reciprocità e della solidarietà nei rapporti interpersonali, la centralità di relazioni positive per il ben-essere individuale e sociale.

La ricerca da cui nasce questo libro è un tassello importante in questa direzione. Per più di un motivo. Il primo è che si sviluppa da una approfondita riflessione interna al settore imprenditoriale e più precisamente a un nucleo di piccole e medie imprese operanti in diversi settori produttivi localizzate in Puglia, in prevalenza nell'area barese. Se l'estensione della mercificazione a ogni aspetto della vita individuale e sociale è una conseguenza inevitabile del modo di produzione industriale, è veramente un segno dei tempi che in un ambito imprenditoriale di questo tipo (non una singola azienda illuminata ed eccezionale nel panorama circostante, con bilanci in grado di effettuare investimenti sociali e culturali come la fabbrica di Adriano Olivetti) si siano sviluppate sinergie e forme di collaborazione finalizzate a indirizzare il patrimonio di sapere e saper fare, di scienza e tecnologia, di strutture e intelligenze, alla realizzazione di obiettivi apparentemente incongrui con la necessità di indirizzare tutte le energie alla massimizzazione del profitto, ma soprattutto in contraddizione con il dogma che individua nella competizione e nella concorrenza i suoi presupposti. In questa narrazione affascinante e al contempo scientificamente rigorosa, la dimensione sociale e relazionale tra le imprese e tra i diversi ruoli all'interno di ogni impresa non è solo il mezzo per raggiungere l'obiettivo di valorizzare e trasformare in fattori utili le esternalità, che altrimenti costituiscono un costo economico e un sempre più grave problema ambientale, ma un fine in sé stesso: la realizzazione nell'ambito di un consorzio imprenditoriale su base volontaria con motivazioni etiche, e la prefigurazione in ambito sociale, di un modello di relazioni capace di ridurre l'impatto ambientale attraverso l'instaurazione di forme di scambio non mercantili, basate sul dono e sulla reciprocità. Se l'estensione della mercificazione, intrinseca al modello economico basato sulla crescita del prodotto interno lordo, comporta l'adozione di tecnologie sempre più invasive nei confronti degli ambienti e favorisce la conflittualità nelle relazioni sociali isolando gli individui alla ricerca del proprio interesse particolare, il dono reciproco delle esternalità nell'ambito della produzione industriale ha un'analogia non casuale con le relazioni che si instaurano tra le varie specie viventi all'interno di una nicchia ecologica, dove si realizzano le migliori condizioni di vita per tutte e si garantisce il mantenimento degli equilibri che garantiscono la continuità della vita per tutte.

Già da tempo le imprese più attente a ridurre l'impatto ambientale dei loro cicli produttivi e più sensibili alla loro responsabilità sociale, si sono organizzate e hanno adottato innovazioni tecnologiche finalizzate a ridurre le emissioni di anidride carbonica per unità di prodotto, a ridurre gli sprechi di materie prime e gli scarti di lavorazione, a recuperare i rifiuti per tipologie omogenee per avviarli al riciclaggio, non solo per ottemperare a una legislazione ambientale sempre più rigorosa, ma per la riduzione dei costi che si riesce a ottenere da un uso più efficiente delle risorse. Tuttavia, per quanto lodevoli, si tratta di processi interni alla loro attività produttiva che non escono dall'ambito delle motivazioni economiche: la riduzione dei costi insita nella riduzione degli sprechi, il minor costo insito nella prevenzione del danno ambientale rispetto al suo risanamento; il non pagamento delle sanzioni previste dalle leggi di tutela ambientale. Per utilizzare una definizione abusata fino al punto di privarla di significato, si muovono nell'ambito del cosiddetto *sviluppo*

*sostenibile*. Un modello economico che non mette in discussione la crescita come finalità delle attività produttive, ma cerca di rafforzarla e di renderla più durevole sostituendo le tecnologie più invasive nei confronti degli ambienti con tecnologie meno invasive, le fonti fossili con le fonti rinnovabili, le tecnologie più energivore con tecnologie meno energivore, le tecnologie che consumano più risorse con le tecnologie che ne consumano meno, le tecnologie di smaltimento dei rifiuti con tecnologie in grado di riutilizzare le materie prime secondarie che contengono. Tutte misure che possono procastrinare ma non evitare la scadenza del *redde rationem* con gli equilibri dell'ecosistema terrestre, anche se l'estensione di questo modello ai popoli in via di sviluppo (Cina, India e Brasile) contribuirà ad avvicinarla più velocemente di quanto non si pensi.

Questo libro apre prospettive completamente diverse proprio perché non si limita a riflettere sulle tecnologie, ma estende la sua riflessione agli aspetti umani e relazionali. L'uso delle tecnologie più efficienti non è certo escluso, anzi l'informatica e la telefonia mobile sono essenziali per realizzare la piattaforma della domanda e dell'offerta di esternalità tra le aziende associate e le realtà territoriali in cui operano, ma è uno strumento finalizzato a rendere possibile, in una società complessa, la realizzazione di relazioni di scambio fondate sul dono e sulla reciprocità tra soggetti costituiti per produrre e scambiare merci con denaro. Una sfida concepibile soltanto con una grande apertura mentale guidata dall'etica, di cui questo libro ci dà un resoconto descrivendo con precisione sia gli obiettivi, sia i mezzi per raggiungerli. Sarà l'urgenza di dare una risposta a una crisi ambientale sempre più devastante, sarà la necessità di riscoprire il valore dei legami comunitari in una società sempre più conflittuale, ma in questa stretta difficile per l'umanità, nascono, o si ripropongono, come già altre volte è avvenuto nel corso della storia, energie e forze, intelligenze e sensibilità in grado di attingere al meglio dell'uomo per indicare una possibile via d'uscita.